

Il concerto Jackson Browne 2: il ritorno

MILANO «I'm Alive», sono vivo, titola emblematicamente Jackson Browne. Come a rassicurarci la sua presenza, quasi deflata e persa nel ricordo delle glorie passate, il ritorno. Sulla scorta della riscoperta degli anni Settanta musiche e utopia con la voglia di rimettersi in pista è più o meno lo stesso, Jackson, con i capelli lunghi e caschetto, lo sguardo profondo e i modi gentili. Con quell'aria da intellettuale del rock, appena un po' hippy. E i segni del tempo sparsi qua e là, nel fisico come nell'anima. Con sé ha un pugno di canzoni nuove, raccolte in un album appena uscito (*I'm Alive*, appunto), da promuovere nella maniera più diretta: il concerto. Un'unica data italiana (sulla quale «Tele+3» trasmetterà «in chiaro» uno special giovedì 4 novembre, alle 21), in un teatro Nazionale denso di palpabile nostalgia e scarso di giovanissimi, sommersi dal manipolo di trentenni e quarantenni che vengono a ricordarsi, cantare, commuoversi.

Jackson presenta quasi per intero il nuovo disco, dove si ritrovano certe atmosfere anni Settanta, ballate pianistiche e spunti folk-rock, con i organo Hammond in bella evidenza e una maggior vocazione acustica, con linche amoroze, spesso venate di malinconia e rimpianto, storie di abbandoni e sofferenza, con un difficile riscatto finale. Spunti forse autobiografici, memorie della burrascosa «love-story» di Browne con l'attrice Daryl Hannah. Sull'album suona gente come David Lindley, Waddy Wachtel, Mike Campbell, Benmont Tench, con gli amici David Crosby e Don Henley ai con nella conclusiva «All Good Things». Dal vivo il nostro recitava una buona band, sei elementi fra cui i chitarristi Mark Goldenberg e Scott Thurston (che si adopera anche alle tastiere), in grado di reggere il gioco di melodie e timido rock di Browne su uno sfondo quanto mai «carno» e con l'ausilio di un ordinario impianto luci, Milano l'incazzante «tele-track», le coliture «ragazzi di Everywhere I Go» la ballata soul di «My Problem Is You», i tratti più aggressivi di «Miles Away». Anche se i consensi più calorosi arrivano con i vecchi hit, interrotti spesso da ovazioni a scena aperta: è il caso della bellissima «Late for the Sky», con Browne solitario alle tastiere illuminato da una luce bianca. Eppure della più veloce «For Everyman» dal superbo crescendo finale. La gente reclama i classici, urla titoli impressi nella memoria collettiva: Jackson non si lascia intenerire, prosegue nella sua scaltrezza alternata. Ma sfodera in durezza finale un paio di «pezzi da novanta» come «The Pretender» e «Running on Emptiness», con gli spettatori che lasciano le poltrone e «alzano in piedi ad applaudire». E ancora, «Before the Deluge» e «Linda Palmera», a chiudere in bellezza. Dando appuntamento a tutti in primavera, forse a giugno, per un nuovo ritorno.

Gli 883 per la prima volta in tour. E rispondono a Mogol: «Non siamo volgari» Quel «mito» da 800 mila copie

Per i teenager sono un «mito», per gli altri sono il gruppo-tormentone dell'ultimo anno, con l'album *Nord Sud Ovest Est*, gli 883 hanno venduto la bellezza di 800 mila copie, e ora celebrano il trionfo con una tournée nelle discoteche di tutta Italia. Sono partiti dalla provincia di Brescia, il 12 dicembre sono a Milano, poi via verso il sud. Incuranti delle accuse di «volgarità» rivolte loro da Mogol.

ALBA SOLARO

«Mogol dice che siamo volgari perché è qualche parolaccia nelle nostre canzoni? Questa disputa su ciò che è volgare e ciò che non lo è dura da decenni. Niente di nuovo. Lo dovrebbe sapere anche Mogol, che è stato fra quelli che hanno rivoluzionato la canzone italiana. E comunque, se noi vogliamo raccontare la storia di quattro amici che partono la sera per andare a una festa fuori città ma sbagliano strada, si perdono nelle campagne del pavese e finiscono all'autogrill di Dorno, e sono delusi perché speravano di andare a questa festa e trovare le ragazze, ballare e divertirsi, se tutto insomma va a fancullo e loro sono incazzati,

le parolacce che possiamo usare in questo caso rappresentano semplicemente uno stato d'animo. Un'emozione. Non c'è niente di volgare, è solo un elemento descrittivo in più». Max Pezzali non si fa turbare più di tanto dagli strali che Mogol ha lanciato, a buona parte della scena musicale italiana, e anche a loro, gli 883, neo-eroi adolescenziali colpevoli di «volgarità» per qualche parola di troppo in una delle loro canzoni più gettonate, *Rotta x casa di Dio*. La volgarità, dice Max, sta di casa da ben altre parti (la tv la pubblicità), che non nei loro dischi. E poi in questo momento lui e Mauro Repetto, l'altra metà degli 883, sono con la testa da un'altra

parte. Pensano al tour, il primo della loro carriera. Aperto martedì sera in una discoteca, il Genus, di Lonato, dalle parti di Brescia. Locale strapieno e atmosfera surriscaldata per due eroi del momento. Loro erano «ovviamente molto tesi» - racconta Max - «però il pubblico ci ha aiutato molto, è stato caldissimo. Ci abbiamo pensato a lungo. Avremmo potuto metterci in piedi uno show ultratecnologico, una cosa da U2, però ci avrebbe costretti ad andare nei palasport e quindi a fare poche date. Abbiamo preferito montare uno show con le basi su Dat e noi che cantiamo, e andare nelle discoteche, in tanti piccoli posti, dove poter guardare in faccia il nostro pubblico. Ed è stata una sorpresa scoprire di avere un pubblico eterogeneo, che va dai 14 fino ai 30 anni». Loro, Max e Mauro, hanno 25 e 26 anni, ma le storie che cantano e il linguaggio che usano è legato a doppio filo al mondo dei teenager: in fondo loro due si sono conosciuti sui banchi del liceo, sono diventati amici condividendo la passione per le moto (infatti al loro gruppo hanno dato il nome del modello di una Harley Davidson) e oggi non fanno altro che mettere in rima quelle storie, quel mondo. La scuola l'attesa ansiosa del weekend (magan per poi non fare niente di niente e annoiarsi mortalmente), le feste gli innamoramenti, i personaggi che incontrano in discoteca «i ragazzi che ci fermano per chiederci l'autografo o farsi una foto con noi» - racconta Max - «non si limitano mai a questo, non è il solito rapporto tra fans e chi sta in classifica e va in tv. Con i ragazzi parliamo molto, c'è un grosso interscambio, ci raccontano le loro storie, ci considerano come delle persone della loro compagnia, che vivono le stesse esperienze, solo che le mettono in metrica. In fondo le storie che viviamo sono le stesse dappertutto» - conclude Pezzali - «Il video di *Rotta x casa di Dio* lo abbiamo girato in America con quattro attori di Los Angeles, in questi posti bellissimi che abbiamo sempre visto al cinema, in *Thelma & Louise* per esempio. Ambientato il sembrano un film, se le immagini qui da noi, a Pavia, dove in fondo sono nati, sembrano piccole, più squallide, eppure sono le stesse storie».



Gli 883: per loro un tour nelle discoteche

Un album per il fratello di Paolo Il morbido rock di Giorgio Conte

DIEGO PERUGINI

MILANO Giorgio Conte, fratello di Paolo con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così. Anche lui astigiano, avvocato e compositore. Con un approccio comune alla musica: lezioni di pianoforte da una vecchia signora e le prime esperienze semiprofessionali nei complessi jazz. Giorgio alla batteria e Paolo al vibratone. Poi, strade che divergono. Paolo cantautore in proprio, tra i più grandi in assoluto. Giorgio musicista e paroliere, autore di canzoni un po' per tutti, da Mina a Ornella Vanoni, da Milva a Celentano, da Rossana Fratello ai Dik Dik. Produttore dei primi due album di Baccini, scrittore di testi radiofonici e recentemente anche artista di teatro, con Bruno Gambarotta in *G & B*, *storie vere di una provincia inventata*. Con rare escursioni soliste, appena tre album in tutto, ma con la voglia di andare avanti e incidere dischi: «Se me lo permetteranno», dice lui con un filo di ironia.

Per il momento ecco questo *Giorgio Conte*, una raccolta di brani a cavallo fra generi diversi, dove si passa dalla canzone tipo Sanremo di *Cose che si dicono* ai giocosi cambi di ritmo di *L'elettista*, dallo scher-

È la novità più sfiziosa del Noir in Festival, quest'anno a Courmayeur Arrivano gli schermi interattivi e lo spettatore diventa Marlowe

Il *Noir in festival* diventa interattivo. Al film che cambia seguendo le indicazioni dello spettatore è dedicata la sezione più sfiziosa della manifestazione diretta da Giorgio Gosetti, in programma dal 29 novembre al 5 dicembre a Courmayeur. Dove si è trasferita lasciando il mare e il sole di Viareggio. Nel cartellone anche dodici lungometraggi in concorso, alcuni corti e un omaggio al cinema di Hong Kong

BRUNO VECCHI

MILANO I titoli di testa non promettono niente di nuovo. Una signorina in reggiseno e mutandine nere cammina nella stanza. Esce di scena in dissolvenza con l'apparire dei nomi dei protagonisti. Insomma, se non è il più classico dei *déjà vu*, ci siamo vicini. O, in alternativa, siamo al casello dell'italianissimo «abbiamo già dato». *The Voyeur*, però, non è il solito film. È uno dei primi esempi di «gioco interattivo». Ovvero, di film che «dialoga» con lo spettatore e che cambia la sua struttura narrativa a seconda delle indicazioni fornite attraverso un mouse da chi è seduto davanti al teleschermo. Un po' «gioco, un po' cinema» e un po' televisione, il gioco interattivo sarà la novità più sfiziosa della prossima edizione di *Noir in festival*, in programma dal 29 novembre al 5 dicembre a Courmayeur. Aspet-

tando di verificare tra le montagne della Valle d'Aosta dove la manifestazione diretta da Giorgio Gosetti si è trasferita lasciando il mare e il sole di Viareggio, la manifestazione prodotta da un necco cartellone di lungometraggi e cortometraggi in concorso e nelle sezioni collaterali. Al titolo di «noir del 1993» concorreranno dodici pellicole dall'argentino *Perdido por perdido* di Alberto Lecchi allo statunitense *House in the Hill* di Ken Wiederhorn. Tra le altre opere in concorso, segnalazione anche per *Dream Lover*, film d'esordio di Nicholas Kazan (sarà distribuito dalla Res), *23h58* di Pierre William Glenn (ex operatore di François Truffaut), *Romeo is Bleeding* di Peter Medak (con Gary Oldman) e *Killing Zoe* di Roger Avary (prodotto da Quentin Tarantino). Il cinema italiano invece, sarà pre-

sente a Courmayeur con l'opera prima di Angelo Longoni *Caccia alle mosche*. Nella sezione «Eventi speciali» grande è l'attesa per *Fallen Angels*, la miniserie televisiva prodotta da Sydney Pollack e diretta (tra gli altri) da Tom Cruise e Tom Hanks, al loro esordio dietro la macchina da presa. Non meno interessante, comunque, si annuncia il *Vidéo* di Jean Kimm, dieci episodi diretti nel 1922 imperniati sulla figura del celebre ladro parrucchiere Lunga e anche la lista dei cortometraggi, che verranno trasmessi in «chiaro» da Telepiù (la notte di sabato 4 dicembre). Mentre per il progetto «Storie di mistero cinese» è annunciato l'arrivo di una nutrita pattuglia di titoli della Golden Harvest, la casa di produzione di Hong Kong specializzata nel genere mystery.

Chiedono il cartellone del *Noir in festival* («sponsored» da Videomusic) altri due appuntamenti. Quello classico con l'edizione che alternerà i corti premi e collages ad incontri con gli autori e quello altrettanto classico con la tavola rotonda. Quest'anno si discuterà del futuro (e del presente) del poliziesco in Italia. Visti i tempi, lo si potrebbe definire un tema di stretta attualità. Anzi da cronaca. In noir

Polemiche su «Studio aperto» Dentro Liguori fuori Corona?

MILANO Rieccoci con le brutte notizie sul fronte Fininvest. Fronte interno fronte di veleni rivolti contro il quasi direttore di *Studio aperto* Vittorio Corona. Ora voci insistenti dicono che l'arrivo di Paolo Liguori sarebbe anticipato e fissato addirittura per il 3 novembre. Il senso di queste voci è quello della fine dell'esperienza di Corona e del gruppo ristretto (15 giornalisti appena) che attorno a lui ha lavorato a rinnovare (anzi a creare di bel nuovo) il tg di Italia 1.

Infatti Vittorio Corona ha detto in precedenza e ci ha ribadito ieri che se arriva Liguori con l'investitura di direttore di *Studio aperto* lui se ne andrà. Ma intanto sostiene con la logica feroce del signore di una volta non intende fare passi di agitazione preventiva. «Non posso ragionare sulle voci. E non ho ricevuto nessuna comunicazione ufficiale. So che altri si rivolgono al papà (legg. Berlusconi, ndr), ma io preferisco aspettare». Ma si può lavorare in un clima di disaffezione e di minaccia continuata? Corona si dice dispiaciuto di ciò «soprattutto per la redazione che ha lavorato in maniera straordinaria e, sostiene in pochi giorni, ha realizzato almeno il 70% di quello che era il progetto originario. Realizzando anche risultati d'ascolto imprevisti. Si puntava al 5-6% e si è subito arrivati all'8,9, con 1.800.000 spettatori. Un pubblico completamente rinnovato rispetto a quello che a quell'ora e su quella rete era abituato ai telefilm più fanciulleschi». Ma certo gli ascolti non sono tutto nemmeno per la tv commerciale. E qualcuno ha sicuramente notato e segnalato che a *Studio aperto* sono passati servizi («soprattutto su Tangentopoli») di tono e stile diversi rispetto non solo a quelli del tuttora assurdamente bi-direttore Emilio Fede, ma anche a quelli pur sempre ingessati di altri tg. Fede si dice pronto a dimettersi (solo da *Studio aperto*, è ovvio) all'arrivo di Liguori, mentre le altre truppe interne, tutti i reduci indomiti dello sconfitto Caf, si schierano a difesa di quel po' di nuovo che avanzava. **MNO**

Il celebre Quartetto a Milano Tokio romantica per Beethoven

RUBENS TEDESCHI

MILANO Nel 1770 quando il neonato Beethoven vede la luce, il mondo della musica tedesca si identifica in Haydn e Mozart. Cinquantasette anni dopo la morte del gran sordo lascia il mondo musicale in preda alla tumultuosa trasformazione destinata a scioccare nella crisi del nostro secolo il salto dal classicismo viennese ai furori romantici segue, per il gran pubblico, il popolare percorso delle nove sinfonie. In realtà non è così, o è soltanto in parte. La radicale rivoluzione beethoveniana come insegnano i sei concerti iniziati dalla Società del Quartetto nella prestigiosa sede scaligera - comincia con i sei quartetti composti tra il 1798 e il 1800 prosegue con i quartetti della maturità tra il 1805 e il 10 per concludersi con il gruppo dei visionari lavori apparsi dopo il 1822.

Sull'argomento sono stati scritti volumi a centinaia e non occorre insistere. Eppure la sorpresa non manca mai ascoltando le battute iniziali della giovanile *Opera 18* - intonato dal famoso complesso di Tokio - e vediamo scocchiarci le porte di un mondo nuovo. Sappiamo bene (perché gli studiosi ce l'hanno ripetuto a sazietà) che in quegli anni Beethoven studiava a fondo i modelli di Mozart e di Haydn ma il vigore dell'invenzione l'audacia della fantasia sono già sue. Non a caso i critici dell'epoca notarono che i primi quartetti erano «difficili e per nulla popolari» e lo sgomento andrà crescendo con gli anni man mano che la strada del compositore si allontanerà dal cammino consueto. Oggi, s'intende non esistono più scarse di quel genere ma la scelta alla vetta del quartettismo resta sempre un'impresa, sia per gli ascoltatori che per gli esecutori. Il quartetto di Tokio l'ha iniziata con i numeri 1 e 3 dell'*Opera 18* e con il n.2 dell'*Opera 59*. Un inizio, come si suol dire, «alla grande», dove il famoso complesso ha mostrato le sue migliori qualità: precisione, fusione e rigore stilistico mettendo l'accento sull'ultimo sostantivo un rigore alieno da sbavature sentimentali dove i mirabili scarti della fantasia beethoveniana si fanno ancora più luminosi e pungenti. Del successo non occorre dire. Ci limitiamo a ricordare che lo splendido «integrale» prosegue sino al 9 novembre, trasmesso da Radiotelevisiva ogni venerdì sera.

IN REGALO con AVVENIMENTI
in edicola
ENIMONT, LO SCANDALO DEL SECOLO
"COME RUBAVANO"

Il testo integrale dell'atto d'accusa della Procura di Milano

Un appassionante LIBRO-DOCUMENTO sull'intrigo tra politici e industriali

Gardini story - Craxi, Forlani, Pomicino, Martelli...

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi (giovedì 28) e domani (venerdì 29 ottobre) (dai collegati e legge finanziaria).

Le deputati e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi, giovedì 28 ottobre. Avranno luogo votazioni su: progetto di legge elettorale, pdi, statuto contributivo, pdi Commissione inchiesta aiuti allo sviluppo (terza, autorizzazioni e procedure).

Le senatori e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi (giovedì 28) e domani, venerdì 29 ottobre (dai collegati e legge finanziaria).

COMUNE DI CASTELFIORENTINO
(Provincia di Firenze)

Estratto del bando di licitazione privata

Questa Amministrazione Comunale, con sede in Piazza del Popolo, 1 - 50051 Castelfiorentino (FI), tel. 0571/81996, fax 62355, indirà una licitazione privata per la fornitura alle due Farmacie Comunali di medicinali ad uso umano e veterinario per un importo di Lire 3.000.000.000, Iva compresa, la cui aggiudicazione avverrà con il criterio di cui al comma 1, lett. a), art. 16 del D.Lvo 358/92.

La fornitura avrà inizio il 1-4-94 e terminerà il 31-3-95. Le domande di partecipazione, redatte in carta legale ed in lingua italiana, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo entro le ore 12.00 del 26 novembre 1993. Gli inviti saranno diramati nei 60 giorni successivi a questa data.

Il capitolato ed il bando integrale sono in visione presso l'Ufficio Segreteria. Il bando di gara è stato trasmesso via telefax all'Ufficio delle Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 20 ottobre 1993.

Il sindaco
Paolo Regini

DE Generazione
NOVANTA

LA GIUNGLA SOTTO L'ASFALTO

15 frammenti di un nuovo romanzo generazionale

L. 12.000

Casa editrice
Via dei Frenanti, 4/a
00185 Roma
Tel. 44870321

EDIESSE

TRASFORMARE UN ATTO DOVUTO IN UNA OPPORTUNITÀ DI TRASPARENZA
ad uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali
OGGI CON l'Unità SI PUÒ

La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61

Art. 5
«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio»

Art. 6
«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci»

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare

l'Unità infatti, oltre ad offrire i propri spazi per la pubblicazione dei bilanci prevista dalla legge 67 (sia sull'edizione nazionale che su quella locale del Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia) a prezzi assolutamente vantaggiosi, offre alle amministrazioni comunali, alle Usl e agli altri soggetti interessati la possibilità di avere in omaggio uno spazio equivalente a quello acquistato per poter illustrare ai cittadini gli aspetti più interessanti della gestione e per rendere più comprensibili i dati iscritti a Bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

l'Unità Roma Tel. (06) 6869549 - Fax. (06) 6871308
l'Unità Milano Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337
l'Unità Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304
Spi Milano Tel. (02) 67691 - Fax (02) 66988205